

VENERDÌ 28 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Luce mai vista
annuncia l'aurora:
un canto nuovo
risuona nel cielo,
tutta la terra
esplode di gioia e geme e ulula
il regno di morte.
Così ha fine la notte del mondo,
il suo potere
la morte ha perduto:
come un sole risale
dagli inferi, ora chi crede
già vive per sempre.
Udite, uomini, queste parole:
quell'uomo stesso
che avete trafitto,*

*quando ogni cosa
pareva perduta,
il giusto Iddio
l'ha fatto risorgere!
Ecco un angelo
ai miseri grida:
mai si disperi
chi lotta e piange,
mai abbandona
Iddio i suoi giusti,
i suoi eredi saranno poveri.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli
che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».
Nel pericolo
ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me,
non avrò timore: che cosa
potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me,
è il mio aiuto, e io guarderò
dall'alto i miei nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo (*Gv 6,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, o Signore nostro Dio!**

- Tu vedi e comprendi la nostra fame di verità e pienezza.
- Tu sazi la nostra fame di felicità e doni a tutti in abbondanza.
- Tu ci insegni a condividere il pane terreno, affinché tutti abbiano da mangiare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,9-10

Ci hai redenti, o Signore, con il tuo sangue da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio. Alleluia.

COLLETTA

Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,34-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³⁴si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamalièle, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento ³⁵e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. ³⁶Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano

lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere ⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. **Una cosa ho chiesto al Signore:
abitare nella sua casa.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chiavrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte

e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».

¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 431-432

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Rm 4,25

Cristo nostro Signore è stato messo a morte per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi, Signore, con paterna bontà il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce, e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto. Egli vive e regna...

PER LA RIFLESSIONE

(In)contro

Lo stimato dottore della Legge Gamaliele, pur non avendo aderito all'insegnamento e alla proposta di Gesù Cristo, sembra capace di rapportarsi con lui – e con il frutto della sua pasqua che è la comunità dei credenti – a partire da un'intelligenza leale e profonda, tutt'altro che scontata. La sapienza di questo credente

è anzitutto radicata nella fiducia che ciò che viene dalla «carne» non può che essere e restare «carne», perciò non può incutere eccessivo timore: «Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta» (At 5,38). Tuttavia, si apre poi al timore di Dio, come consapevolezza che le sue opere non sempre sono riconoscibili e collocabili dentro alle nostre aspettative religiose: «... ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio» (5,39).

Se da un lato questo ragionamento potrebbe sembrare il frutto di una semplice prudenza umana, dall'altro esso denota un'apertura a Dio e ai suoi imperscrutabili disegni che esprime quella disponibilità del cuore a cui siamo soliti dare il nome di «fede». Credere in Dio non significa, anzitutto, conoscere o pronunciare formulazioni teologiche corrette e opportune. Il primo luogo dove la fede si manifesta è semplicemente la realtà e il nostro modo di stare davanti ai suoi continui appelli.

Questo però esige sempre la capacità di non rimanere prigionieri dei propri bisogni, ma di saper sollevare lo sguardo per andare incontro a quelli degli altri: «Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere» (Gv 6,5-6).

La risposta di Filippo alla sibillina domanda del Signore Gesù è ben nota. Non solo perché l'episodio è celebre, ma soprattutto perché essa ha una risonanza in una certa paura che tutti sperimentiamo quando la realtà sembra domandarci più di quello che abbiamo in tasca. Dopo un rapido calcolo, la migliore reazione alla provocazione fatta da Gesù si esprime nella notifica dell'impossibilità di andare incontro al bisogno evidente nella folla. La messa alla prova di Filippo fa emergere un modo di ragionare prudente, che corre il rischio di andare «contro» il desiderio di Dio, ben intuito invece da un ragazzo che non sembra affatto preoccupato di dover mettere il suo poco a disposizione di molti. Filippo ha il merito di saper condurre questa semplice offerta dinanzi al volto del Signore: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?» (6,9). I discepoli segnalano la presenza del poco ma sembrano faticare a credere che esso possa essere davvero sufficiente per tutti. Non si accorgono ancora che per andare «contro» Dio basta indulgere nella paura di andare incontro ai fratelli, con l'unica risorsa di quanto si è e di quanto si ha a disposizione. Il Signore Gesù accoglie comunque l'incerta reazione dei suoi amici; prende pani e pesci e li fa diventare nutrimento sufficiente per la moltitudine convocata dall'annuncio del Regno. Mostrando e insegnando così che la vita è moltiplicata solo quando è condivisa: «Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano» (6,11).

Anche noi, in questi giorni di Pasqua, siamo invitati a verificare se stiamo guardando la realtà (delle cose) con troppa prudenza, con il rischio di finire, se non per lottare contro Dio, almeno per contristare lo Spirito e il suo dinamismo di amore. Svuotare le tasche del poco che abbiamo ricevuto, senza tristezze né protagonismi, significa accogliere e testimoniare la risurrezione del Signore. E diventare alleati dell'unico re che fugge davanti alla celebrità. Ma mai dai nostri volti bisognosi di salvezza: «Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo» (6,15).

Signore Gesù, pur di venire incontro ai nostri veri bisogni e desideri, tu non esiti a metterti contro il male e ci educi non ascoltando le nostre obiezioni e resistenze. Vieni incontro al nostro bisogno di compiere imprudenti slanci d'amore verso i fratelli, liberaci dalla paura di rimanere senza niente e mostraci il tuo volto risorto, perché crediamo.

Cattolici

Pietro Chanel, missionario martire (1841); Luigi Maria da Montfort, sacerdote (1716).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli Giasone e Sosipatro.

Copti ed etiopici

Pafnuzio di Denderah, eremita e martire (III-IV sec.).

Anglicani

Giorgio martire, patrono d'Inghilterra (304).

Anglicani

Pietro Chanel, missionario martire (1841).

Luterani

Johann Gramann, poeta (1541).

Ebrei

Jom ha-Sho'ah – Giorno della catastrofe, memoria dei sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti nei campi di sterminio (1933-1945).